Anno 1871. | **Roma - Lunedì, 28 Agosto** | **Num. 234.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla Amministrazione del Giornale, via dell'Archetto, n. 94.
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12.
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n° 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 agosto, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dell'Archetto, n. 94.**

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il N. 377 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori della frazione di Moltedo Inferiore, diretta ad ottenere la separazione di detta frazione dal comune omonimo e la sua aggregazione a quello di Moltedo Superiore;

Viste le deliberazioni emesse dai rispettivi Consigli comunali in data 24 giugno ultimo scorso e 1° luglio 1870, non che dal Consiglio provinciale in data 12 settembre detto anno 1870;

Visti gli articoli 15 e 255 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° settembre 1871, la frazione Moltedo Inferiore è staccata dal comune omonimo ed unita a quello di Moltedo Superiore nella provincia di Porto Maurizio.

I confini territoriali dei comuni di Moltedo Inferiore, e Moltedo Superiore sono rispettivamente diminuiti ed aumentati delle porzioni territoriali i cui limiti sono tracciati in color verde nella pianta topografica dei comuni suddetti, autenticata dall'ingegnere Aschiri Giovanni il 19 aprile 1871, e che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Moltedo Inferiore e Moltedo Superiore, cui si procederà a cura del prefetto della provincia di Porto Maurizio entro il mese di agosto nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni summominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. si è degnata nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreto del 5 agosto 1871:

A cavalieri:

Sodano Filadelfo, caposezione nell'amministrazione delle Poste;
Conte Luca, capo d'uffizio id. id;
Simeone Giuseppe, già uffiziale id. id;
Barbié Giuseppe, meccanico.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

A commendatori:

Conestabile della Staffa conte Gian Carlo;
Ercolani prof. cav. conte Gio. Batt., rettore della R. Università di Bologna.

A cavalieri:

Guelpa dott. Giuseppe di Biella;
Canavesio Sebastiano, professore nel R. Ginnasio di Mondovì;
Fantuzzi dott. Francesco, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Padova;
Beltrame Giovanni, insegnante nella Scuola normale di Verona.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il contratto di imprestito per lire 15,400,000 stipulato nel 10 aprile 1871 ai rogiti del notaro Gaetano Martinez in Napoli fra il Municipio di quella città ed il barone Francesco De Renzis, che dichiarava, siccome porta la formula usata nel contratto stesso, *intervenire in nome e parte e nell'interesse della Società generale di credito provinciale e comunale sedente in Firenze, non che di un gruppo di banchieri e capitalisti italiani*;

Visto il Regio decreto 28 maggio 1871, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno successivo, che autorizzando il detto Municipio di Napoli ad aggiunger premi in forma di lotteria all'indicato imprestito, a quel contratto espressamente si riferisce,

Dichiara:

Che la qualità di rappresentante della Società di credito provinciale e comunale, nella quale stipulava il barone Francesco De Renzis, comunque omessa nel citato Regio decreto del 28 maggio 1871, deve aversi come notata esplicitamente e formalmente scritta nel medesimo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze addì 21 agosto 1871.

Il Ministro: SELLA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso di posti gratuiti per perfezionamento di studi all'interno ed all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che:

A norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868 n. 4638 sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero che all'interno del Regno.

Le disposizioni all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto art. 66 sono le seguenti:

1° I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di quattro anni: se aspirano ad un posto all'estero, dovranno essere laureati da un anno almeno.

2° Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione potrà esigere dal candidato ulteriori esperimenti.

3° Sono aperti concorsi per n. 4 assegni per studi di perfezionamento all'interno (presso le università e gli istituti superiori) di lire 1200 l'uno, e per la durata di un anno.

4° Sono pure aperti i concorsi per n. 4 assegni di perfezionamento all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede perfezionarsi, e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati posti debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1° Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienze intenda perfezionarsi e con quali studi speciali vi si è preparato.

2° Dovrà aggiungere presso quale università o stabilimento superiore d'istruzione desidera perfezionare i suoi studi, ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, ricevute le istanze e i titoli dei concorrenti e assunte le debite informazioni, sceglierà o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle Facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 25 settembre p. v.

Firenze, 25 agosto 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla Cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R Decreto del dì 20 ottobre 1860 è fissato il giorno 10 ottobre prossimo venturo per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla Cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli, ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per titoli ed esame, o per esame soltanto.

Firenze 25 agosto 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita di L. 80 cons. 5 0/0, emessa dalla cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, sotto il n. 135922, a favore di Parmigiano Alfonso di Giovanni, minore sotto l'amministrazione provvisoria di Gaetano Scelleri, domiciliato in Castellamare di Stabia, allegandosi la identità della persona del medesimo con quella di Palmigiano Alfonso di Giovanni minore sotto l'amministrazione provvisoria di Gaetano Scelleri, domiciliato in Castellammare di Stabia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 22 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso questa Direzione generale n. 26626, di L. 160 a favore di Collino Lorenzo del vivente Giovanni domiciliato in Pinerolo, allegandosi l'indentità della persona del medesimo con quella di Collino Lorenzo del vivente Michele domiciliato in San Pietro (Pinerolo).

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 26 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

VIAGGI NELLA FINLANDIA.

(Dall'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta)

Dopo che fu aperta al pubblico esercizio della strada ferrata da Pietroburgo ad Helsingfors, la Finlandia non è più quel paese, che prima era, chiuso al commercio europeo, e alle corse dei *touristes*, come prima era.

Per lo passato rare fiate accadeva che gl'innamorati della bellezza delle nordiche contrade mettessero piede sulla costa meridionale di questo paese. Rare fiate, per lo passato, accadeva che un figlio di John Bull si soffermasse per visitare la cascata d'Imatra, per gettare l'amo nel torrente Wuoksen, ricco di trote.

Ora le cose hanno mutato aspetto. Schiere di viaggiatori percorrono presentemente la strada per visitare le bellezze campagnuole della Finlandia.

Cominciamo dalle impressioni che sorprendono il viaggiatore appena che ha oltrepassato il confine nord-est del nuovo impero germanico.

La prima cosa che vi colpisce è il contrasto che spicca tra il carattere del tedesco e del russo, così vicini, anzi contigui; il quale contrasto si rende subito visibile nei due scali ferroviari di confine (Eydtkuhnen e Wirballen), tanto che vi si possono studiare.

Dopo una notte e un giorno di viaggio per uggiose pianure (qua un bosco, là un mucchio di capanne chiamato villaggio; donne vestite, nell'inverno, di pelle caprina, e coperte sol di camicia nell'estate), stanno alle barriere della ferrovia a fare da sentinelle, e presentano una banderuola verde. Si ode frattanto il monotono grido dei conduttori: *Kowno! — Wilna! Dünaburg!* — *Pikow!* — *Luga!* ecc. I viaggiatori occhieggiano dai finestriuoli in cerca di amene prospettive, mentre il convoglio viene avvicinandosi alla città di Pietro il Grande. In alcuni punti, come presso Kowno e Wilna, si presentano bensì gradevoli paesaggi; ma, del resto, quelle pianure lituane sono tutto quel tedioso che mai si possa immaginare. Finalmente il viaggiatore prova un sentimento di soddisfazione quando, nel pomeriggio del secondo giorno di viaggio, il convoglio si ferma alla capitale della Russia, nello scalo delle ferrovie di Varsavia.

Ancora mi ricordo di quanto provò l'animo mio all'arrivo nella capitale nordica, dove io (or fanno sette anni), allora giovane vivace, colà giunsi dopo di essere stato nominato maestro nell'Istituto, senza pur conoscere una parola di russo. Alla stazione era un precipitarsi di plebe addosso ai viaggiatori; a me intorno saltellavano non meno di cinquanta iswoschtschiks (fiaccherai) urlando come bestie, per impadronirsi di me e della mia valigia. Ebbi a lottare con costoro, che parevano sguinzagliate belve d'un serraglio, le quali non avessero da quarantott'ore visto il cibo. Due cosacchi stavano allora di guardia all'ingresso della stazione, i quali forniti di grossi randelli, respingevano lontana la banda invaditrice. Fu questa la prima volta che io, senza volerlo, ho veduto che cosa fosse il *knut* russo.

Ora i cosacchi e i knut sono scomparsi, e l'ordine vi è migliore che pel passato.

Quale impressione è mai quella che colpisca chi visita per la prima volta questa gigantesca città! Quei dipinti colossali, con caratteri di alfabeto esotico non leggibile; le centinaia di fiaccherai in ogni via, i cui veicoli, per lo più, non han posti che per una sola persona (e questa, per soprappiù, deve destreggiarsi con ogni arte per tenersi in bilico per non fare una troppo stretta conoscenza col suolo); le strane fisonomie che si incontrano sul corso Newski, arteria principale della città; quindi il grosso torrente, i giganteschi palazzi che lo fiancheggiano, le dorate cupole della chiesa di Sant'Isacco, ogni cosa forma un insieme tale che sorprende l'occhio e la fantasia dello straniero.

Singolare città, e singolar popolo è questo, indefesso lavoratore fin molto in là nella notte.

Molto si è scritto sul carattere del popolo russo, da Custine fino a Dixon, ma tuttavia rimane sempre ancora un mistero, per quel suo miscuglio di maravigliosi contrasti. È ben vero che prevale in esso l'impronta del carattere orientale, ma nel carattere nazionale russo vi scontrasi un qualche lineamento di quasi ogni popolo principale d'Europa. Vi è l'ospitalità dello scandinavo, la bontà del tedesco, il fare grazioso del francese, la leggerezza dei popoli meridionali, l'accortezza mercantile dell'ebreo; sol che tutte queste qualità sono nel russo molto più spiccate: più ospitale dello scandinavo, più bonario del tedesco, più grazioso del francese, più leggero dell'europeo meridionale, più avido di guadagno che l'ebreo, il russo è simpatico e amabile. Senza dubbio il popolo russo ha i suoi difetti, ma è, lo ripeto, simpatico ed amabile. Ciò naturalmente si verifica rispetto al popolo propriamente detto; che anch'esso conta classi privilegiate, fracide innanzi di esser mature.

Quando uno ha per un paio di giorni preso conoscenza della vita che anima la grande capitale gli salta nuovamente subito agli occhi la diversità caratteristica delle due genti vicine, slava e germanica; appena che si è giunto alla stazione finlandese, posta presso a Samili-Ostraw sulla riva destra della Neva. Qua ordine, puntualità e pulizia; gl'impiegati svedesi compiono le loro funzioni con un'accuratezza che non si osserva nella località russa di Tschenawnik. Nel primo di questi luoghi, l'officio si adempie con quello scrupolo che si chiama il sentimento del dovere, e con una calma che è propria della flemma scandinava. Una donna è quella che distribuisce il biglietto; in Finlandia, già da lungo tempo le donne trovano impieghi alla posta e ai telegrafi, e presentemente anche alla strada ferrata. La sala d'aspetto è gradevole e di una bellezza ammirabile. Suoni di voci svedesi colpiscono sovente il nostro orecchio, e in alcune signore vediamo quell'indescrivibile inchino ch'esse fanno piegando le ginocchia, movimento che così bene sta nelle giovani e bionde figlie del Nord, ma che talora torce i muscoli dal riso quando lo si vede in qualche corpulenta nonna o vecchia zitellona.

In nessun altro paese d'Europa i vagoni sono tanto comodi quanto in Finlandia. Essi sono per lo più costruiti nella Slesia. Uno spazio abbastanza ampio lascia ad ogni lato posti comodi e muniti di cuscini abborrati. È ben vero che si cammina un tantino adagio; ma anche questo è conforme al temperamento dei finlandesi. Del resto, perchè dovrebbero precipitare l'andata? Diretto a Helsingfors non vi è che un convoglio al giorno; per Wyborg vi è inoltre un convoglio serale. E non basta egli forse lo arrivare in un giorno alla capitale, mentre col mezzo di una nave a vapore si impiega il doppio di tempo, e il triplo, nell'inverno, col mezzo delle slitte? All'opposto, per lo addietro, come percorse egli, Seume, questa strada? Senza dubbio, vi è il suo incanto nel fare una peregrinazione pedestre pel

APPENDICE

(4)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 233)

Egli sentiva sempre compassione di se medesimo, e quando ricsandò coi compagni ne buscava lo avresti allora udito esclamare:

— Già sono orfano e per questo mi picchiano. Sì perchè sono orfano, mi battono. Oh, se babbo e mamma lo sapessero! — e qui di nuovo a piangere per una cosa da nulla.

Dami accettava tutto quel che gli regalavano da mangiare, onde divenne ingordo, mentre l'Amrei si contentava di poco, e così si assuefece alla più grande frugalità.

Anche i peggio ragazzacci temevano l'Amrei, senza sapere quali prove avesse fatto, mentre Dami fuggiva dinanzi ai più piccini di lui.

Alla scuola Dami non faceva che baloccarsi e spiegazzare i fogli del libro mentre leggeva.

L'Amrei era sempre pulitina e diligente. Tuttavia spesso piangeva, non per i gastighi che toccassero a lei, ma per quelli che erano inflitti a Dami.

Il più gran piacere che l'Amrei poteva fare al fratello era quello di dargli indovinelli.

Solevano essi sedersi sovente presso la casa del loro ricco tutore, ora sui carri, ora accanto al forno dietro la casa, dove venivano a scaldarsi massime nell'autunno.

L'Amrei domandava:

— Qual è la miglior cosa del forno?

— Tu lo sai bene che non mi riesce d'indovinarlo! — rispondeva Dami con voce lamentevole.

— Ebbene te lo dirò io; la miglior cosa del forno è questa: che cuoce il pane e non se lo mangia.

E additando il carro che stava innanzi alla casa, l'Amrei domandò di nuovo:

— Qual è quella cosa tutta buchi e che pure tien forte?

E senza aspettare la risposta soggiunse subito: — è la catena.

— Ma questi indovinelli non li dire ad altri, sai — disse Dami; al che l'Amrei rispose:

— Sì, questi li puoi dare a chi vuoi. Ma guarda: quelle pecore che vengono verso di noi me ne fanno risovvenire un altro.

— No — esclamò Dami — no, tre non li posso ricordare; ne ho abbastanza di due.

— No, devi sentire anche questo, se no non ti lascio quegli altri!

E mentre Dami ripeteva a stento tra sè per non dimenticarsene: *catena e, non se lo mangia*, ella gli domandò:

— Da qual parte le pecore hanno più lana? beee! beee! dalla parte di fuori! — soggiunse subito imitando scherzevolmente il belato delle pecore.

Dami corse difilato a dire questi indovinelli a' suoi compagni, coi pugni stretti come se ne li tenesse dentro e temesse che gli fuggissero.

Ma giunto fra i compagni non ricordava più che quello della catena, e il figlio maggiore del Rodelbauer, già troppo grande per quelle inezie, senz'esserne domandato, ne diede la spiegazione, e questo bastò perchè Dami tornasse tutto piangente dalla sorella.

L'arte della piccola Amrei in fatto d'indovinelli non rimase gran tempo ignota nel villaggio, ed anche le persone serie e facoltose che non usavano troppo famigliarità con alcuno e molto meno con una povera ragazzina come quella, andavano da lei per proporle ora questo ora quell'indovinello.

Che ella ne sapesse di molti si capiva, perchè glieli poteva aver insegnati la Maranne, ma recava maraviglia a tutti come dei nuovi che le si proferivano sapesse così presto trovare la soluzione.

La piccina non avrebbe più potuto andare per le strade o pei campi impunemente, se non avesse trovato un ripiego. Si propose per regola assoluta di non sciogliere indovinelli ad alcuno, se non ne scioglievano uno a lei, e ne sapeva foggiare certuni, che facevano rimanere incantati.

Certamente nessuna fanciulla del villaggio poverina come lei aveva mai destata tanta attenzione.

Ma quanto più cresceva tanto meno le badavano, perchè la gente guarda con sollecitudine i fiori e i frutti, ma trascura quel lungo periodo in cui il fiore si trasforma in frutto.

Anche prima che l'Amrei avesse terminate le scuole, il destino le propose un indovinello assai difficile a spiegare.

I nostri due fanciulli avevano uno zio, taglialegna a Fluorn, distante sette ore da Haldenbrunn.

Essi l'avevano veduto una volta sola alla sepoltura dei genitori, e dietro il sindaco che li conduceva per mano.

Tutti dicevano che lo zio somigliava molto al babbo, buon'anima, ed erano per ciò desiderosi di vederlo.

Sebbene s'immaginassero talora che il babbo e la mamma sarebbero tornati improvvisamente, nè paresse loro possibile che non fossero più al mondo, tuttavia, a poco alla volta, si diedero pace della perduta speranza, molto più che da varii anni spargevano su quelle fosse i frutti del sorbo e leggevano sulla stessa croce nera i nomi dei defunti.

Anche lo zio di Fluorn fu al tutto dimenticato, poichè per più anni non se ne seppe più nulla.

Un bel giorno i ragazzi furono chiamati a casa del loro tutore, dove trovarono un uomo grande e grosso, e dal viso abbronzato.

— Venite qua, ragazzi — disse l'uomo con voce chioccia e secca. — Che non mi conoscete più?

I ragazzi lo guardarono con tanto d'occhi.

Quella voce destava forse in loro una rimembranza della voce del babbo?

Quel uomo continuò:

— Eppure son fratello di vostro padre; vien qua, Lisabetta! e anche tu, Dami!

— Io non mi chiamo Lisabetta! Mi chiamo Amrei, io! — disse la bambina piangendo.

Ella non porse la mano allo zio, perchè quell'averla chiamata con altro nome le svegliò un senso di diffidenza che la fece rabbrividire.

Le pareva che non ci potesse essere vera parentela con chi aveva scordato il vero suo nome.

— Se siete mio zio, e perchè non sapete più come mi chiami? — domandò l'Amrei.

— Sciocchérella, animo, va subito dallo zio, e dagli la mano — le disse con tuono risoluto il Rodelbauer, soggiungendo quindi a mezza voce al forastiero:

— È una bambina capricciosa. La nera Maranne le ha messe pel capo chi sa che fantasticherie, e tu lo sai pure che quella è una casa strana!

L'Amrei si guardò intorno maravigliata, e tutta tremante porse la mano allo zio.

Dami che avea già fatto lo stesso gli domandò:

— Dimmi, zio, che ci hai portato qualcosa?

— Non ho gran che da portare perchè porterò voi altri, che verrete meco. Ma tu, Amrei, non lo sai che il non voler bene allo zio è una brutta cosa? Tu non hai più al mondo altri che me. Non è così? Sentiamo. Vieni, accostati, e siedi qui, accanto a me, fatti più qua! Lo vedi: il tuo Dami è molto più giudizioso. Egli ha l'aria di famiglia anche più di te, ma tu pure sei dei nostri.

In quel momento entrò una serva con alcuni abiti da uomo che pose sulla tavola.

— Questi sono gli abiti di tuo fratello — disse il Rodelbauer allo straniero il quale voltosi all'Amrei le soggiunse:

— Vedi, quelli sono gli abiti del babbo; noi ce li prenderemo, e tutti tre insieme ce n'andremo prima a Fluorn, e poi si passerà il ruscello!

Tirolo e lungo l'Italia, fino a Siracusa. Ma, a percorrere le bande lituane e le folte selve d'abeti dell'Ingria, richiedesi una prepotenza ineluttabile dell'istinto di peregrinazione, quale appunto era quello che animava quel grande pianista. Egli, nel suo scritto *Il mio estate*, racconta di avere fatto in tre giorni i 140 *werst* (poco meno di 600 chilometri) che si contano da Pietroburgo a Wyborg; e, per giunta, ebbe a patire orribilmente di caldo e di sete, giacchè rare fiate in tutto quel tratto gli accadde d'incontrare un po' d'acqua potabile.

Ma nemmeno presentemente vi si ammira la bella natura della Finlandia; e segnatamente vi manca ancora l'acqua. Dalla prima stazione (Pargolà), fuori di Pietroburgo, dove si vedono case di campagna che cingono quella stazione e la rendono amena, tutta la rimanente strada non è popolata che da una selva di abeti, raramente interrotta da qualche tratto coltivato o da qualche gruppo di abituri. Così avviene fino alle vicinanze di Wyborg.

Dopo un così lungo viaggio attraverso alla solitudine dei boschi, Wyborg ci si si presenta sotto un aspetto che per bellezza ci sorprende.

Colli pietrosi, ma di agevole salita sono, incoronati da opere di fortificazione, che proteggono il porto dal lato di terra. Qua e là si offre allo sguardo la superficie dell'acqua in grazia di un piccolo braccio del golfo finnico, che cinge la città e si addentra per breve spazio in terraferma. Ergesi al disopra della terra e dell'acqua la città sormontata da tetti rossi e verdi, secondo il gusto di quella gente nordica, che in questa maniera interrompono la monotona bianchezza della neve mediante un ornamento variopinto, ed è fiancheggiato da sobborghi che assai in là si estendono. Quelle opere di fortificazione, che per lo passato strettamente la chiudevano, furono dopo la guerra d'Oriente (da cui fu dimostrata la loro inanità) demolite; si preferì di fortificare con maggior validità il porto di Trängsund. Presentemente in luogo delle abbattute mura sorgono ben costruite abitazioni e ridono amene campagne, ornamento della città. E, siccome qui spira sulla costa una fresca aura marina, così non è maraviglia se i sobborghi di Wyborg vengono con predilezione scelti a residenza estiva dalle famiglie di Pietroburgo. Ne nasce che, mentre le agiate famiglie di Wyborg, nell'estate, si trasferiscono alle proprie villeggiature, la loro piccola città viene allora ripopolata dagli abitanti della capitale.

Wyborg, la cui popolazione è cresciuta dopo che fu posta in esercizio la strada ferrata (ora conta circa 13,000 abitanti) ha, sopra tutte le città del littorale finlandese, il maggior commercio di esportazione. Il grande commercio è quasi tutto nelle mani di originari tedeschi, sono per lo più nativi di Pietroburgo di stirpe tedesca. Alcuni immigrarono qui anche dalle città anseatiche. Per lo addietro, dacchè Pietro il Grande ebbe incorporata questa parte della Finlandia al suo nascente impero, la colonia tedesca era molto numerosa; ma, dacchè la Finlandia orientale fu riunita all'intiero granducato, e che il tribunale aulico fu qui trasportato (cioè dopo il 1809), l'elemento svedese venne prevalendo, segnatamente dopo che il ginnasio tedesco fu convertito in svedese. Presentemente l'elemento tedesco nell'istruzione è rappresentato dall'istituto d'istruzione e di educazione, che è conosciuto sotto il nome d'Istituto Behm, il quale da quindici anni è in esercizio, sotto la direzione del dottore Zeidler di Annover.

Qui siamo nella terra dei poliglotti. In nessun altro punto d'Europa si parlano tante lingue. L'idioma finnico è la lingua del popolo. Tenuta per lungo tempo assai poco in pregio, e parlata soltanto dai contadini, ora è salita in maggiore onoranza ed è coltivata con maggior cura. La lingua svedese è sempre quella della amministrazione e della giustizia, benchè anche a questi santuari non è totalmente chiuso l'adito al linguaggio locale. Il soldato e il piccolo commerciante usano la lingua russa, mentre la tedesca è comune nelle conversazioni. Aggiunganvisi le lingue francese e inglese, parlate segnatamente dalle signore di qualità, ed ecco di già un bel miscuglio di idiomi. Non pochi li parlano tutti con singolare facilità; in altri questo mescolamento, principalmente dello svedese e del tedesco (per la loro affinità) porge occasione a strani equivoci. Così, per esempio, un signore svedese, a una festa da ballo, consigliava la sua dama, una tedesca, a bere vino, perchè con questo mezzo avrebbe due belli e rossi *kinder*. Il buon uomo voleva dire due belle e rosse *guancie*; chè questo è appunto il significato della parola svedese *kinder*, mentre questa stessa parola tedesca significa *figli*.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

La statistica del movimento dello stato civile di Roma dà per la settimana scorsa tra il 14 e il 20 agosto, le seguenti cifre:

Nascite 114, matrimonii 11, morti 149, compresi 10 nati-morti; fra le cause principali delle morti riscontransi 8 casi di febbre intermittente perniciosa, 13 di tifoidea — dei quali 8 bambini — 16 di tubercolosi e tabi diverse, 16 di eclampsia — questi tutti in bambini non oltre i 5 anni.

La temperatura massima fu di 28,6, media di 25,5, la minima di 18,4.

— La *Perseveranza* scrive che giovedì scorso la Commissione esecutiva dell'Esposizione, che avrà luogo a Milano, ha convocato i delegati all'ordinamento e gli ispettori, e dietro le loro informazioni, che per le disposizioni date tutto sarà pronto, ha deliberato che l'apertura dell'Esposizione abbia luogo nel giorno 2 settembre già prestabilito.

L'inaugurazione si farà alle ore 11 antim. e l'apertura al pubblico alla 1 pom.

Sullo stesso argomento il foglio citato aggiunge che l'arrivo dei prodotti per la Esposizione è avvenuto in questi giorni in vaste proporzioni dalle varie provincie d'Italia.

Sono già disposti nelle località stabilite dell'edificio in legno una quantità d'oggetti d'arte ceramica materiali greggi, terrecotte, terraglia e maioliche, vetri, cristalli, specchi ecc.

Gli oggetti d'oreficeria non sono ancora arrivati.

Pare che l'esposizione sarà ricca di lavori in tessuti, in pelli, in trine, in mobiglie, in decorazioni ed in prodotti delle industrie economiche.

Il Comitato dell'associazione industriale ha assunto le spese di collocamento dei prodotti, ad eccezione degli oggetti che per la loro conservazione richiedono apposita custodia, la quale spesa è a carico dell'espositore.

Fu stabilito che gli oggetti ammessi all'Esposizione non possono essere esportati prima del termine della medesima, salvo casi speciali, pei quali occorrerà riportare apposita autorizzazione.

Sopra richiesta dei singoli espositori, il Comitato promotore spedirà a sue spese, ad esposizione finita e per una sol volta, i campioni, modelli e disegni degli oggetti esposti, quando il peso non ecceda i chilogrammi 5, alle principali Camere di commercio italiane, cui gli espositori desiderassero di far conoscere i loro prodotti.

— Scrivono da Arco (Trentino) che il 19 corr. in sulle ore cinque della sera incominciava a cadere dall'atmosfera una lenta bensì, ma fitta pioggia sopra i dintorni del distretto di Arco, la quale viepiù sempre crescendo si tramutava in un acquazzone, che incuteva alla gente qualche apprensione. Alle ore sei successive poi quest'acquazzone si sciolse in vero nubifragio che sospinto anche da impetuosissimo vento pareva tutto volesse distruggere. Gli abitanti tutti, forse meno pochi, esterrefatti e pressochè inanimati non sapevano come questo cataclisma potesse finire; gli uni ammutolivano in faccia degli altri, alcuni percorrevano le vie delle borgate e dei paesi gridando ed urlando a guisa di forsennati nella tema di rimaner sepolti vivi nelle loro abitazioni e tuguri, e le donne portando seco i piccoli nati alle campagne coi singhiozzi e schiamazzi quasi si fosse alla vigilia del finimondo, accrescevano il terrore e la pubblica costernazione.

I danni arrecati dall'uragano a quei miseri paesi tra strade, ponti, edifici, case abbattute, guasti cagionati alle messi pressochè mature, e muraglie rovesciate nelle campagne, si può calcolare che ascenderanno alla non indifferente cifra di fior. 150,000. Non si ha però fortunatamente a rimpiangere alcuna vittima.

— Scrivono da Lugo al *Ravennate*, che giorni sono verso la mezzanotte tre ignoti malfattori armati di fucili e col viso coperto da fazzoletto bianco sorprendevano a domicilio i fratelli Giuseppe e Sante Torroni di Masiera, e tosto li traevano fuori del cortile di casa, imponendo un prezzo per la loro liberazione. Se non che una donna risoluta e vigorosa in tutto il rigoglio della vita nella sua età di 23 anni giunse in tempo a strappare i malcapitati dalle mani dei malandrini.

Essa è la giovane Caterina, sorella dei ricattati, la quale destatasi appena ed avvistasi della poco lieta compagnia in cui si trovavano i suoi fratelli, balzò dal letto e discesa in tutta fretta nel cortile della abitazione, ebbe cuore di slanciarsi furiosamente addosso ad uno dei malfattori e stramazzarlo per terra. Di qui una scena di confusione e di grida strepitose; sicchè ebbero un bel fare i malandrini a potersela svignare precipitosamente, lasciando nelle mani della brava Caterina un fodero di un loro stile come lieto trofeo di vittoria.

— Il numero delle feste riconosciute dalla Chiesa d'Inghilterra è piccolissimo. Dalla Pentecoste di quest'anno, vi è una legge che autorizza le banche a rimanere chiuse nel lunedì di Pasqua, nel lunedì di Pentecoste, nel primo lunedì d'agosto, e finalmente nel giorno 26 dicembre, nel caso in cui questo giorno cadesse in lunedì. Le grandi case bancarie annunziarono l'intenzione di approfittare della permissione loro accordata dal Parlamento; epperciò il primo lunedì di questo mese (7 agosto) fu per la prima volta giorno feriato nella *City*, e anche in gran parte del West-End.

— Ci scrivono da Dundee al *Daily News*: Il *vapore Arctic* è di ritorno qui dalla pesca della balena. Esso ha un carico di 37 balene, che devono dare 260 tonnellate d'olio. È il più enorme carico di questo genere che fino ad ora sia stato portato dalle regioni artiche a Dundee. Tra un mese è aspettato un altro arrivo. Alla partenza dell'*Arctic* (23 luglio), il *Comperdown* aveva preso otto balene; *Marshall*, otto; *Esquimean*, dodici; *Intrepid*, dodici; *Polyma*, dieci; *Evik*, quattordici; *Ravenshoe*, cinque.

— Si legge nei giornali inglesi che vi sono attualmente in Inghilterra 3800 uffici telegrafici, dei quali 1800 sono posti nelle stazioni ferroviarie e 2000 sono indipendenti. Queste due categorie d'uffici formano due distinte parti dell'amministrazione.

I primi sono serviti da impiegati delle Compagnie di strade ferrate, gli altri da impiegati postali, ma tutti per conto dello Stato e sotto un'unica direzione.

Nel principio del 1871 l'Amministrazione contava 4913 impiegati, di cui 3376 maschi e 1535 donne, non compresi i fattorini.

La tendenza attuale dell'Amministrazione inglese è di dar la preferenza alle donne negli impieghi telegrafici. Una relazione molto studiata, e le cui conclusioni vennero approvate dal ministro competente, dimostra le numerose ed eccellenti ragioni di questa preferenza.

Ecco altre notizie statistiche sulla telegrafia in Inghilterra, dopo la recente fusione dei telegrafi e delle poste in una sola amministrazione.

Nella prima settimana di questa fusione il numero dei dispacci spediti non fu che di 128,872. Si elevò in media, per settimana, durante l'ultimo trimestre 1870, a 203,572. Esso supera i 209,000 pel primo trimestre 1871. Havvi dunque un aumento del 54 e 62 per 100. Su questo totale, 91 per 100 provengono dagli uffici postali propriamente detti e 9 per 100 dagli uffici speciali stabiliti nelle stazioni ferroviarie.

Nei momenti di crisi si fanno in certi uffizi sforzi incredibili. Così all'ora della dichiarazione della guerra franco-prussiana l'ufficio centrale di Londra ha spedito, nella giornata del 18 luglio 1870, 20,592 dispacci.

Avanti la fusione postale-telegrafica i gran giornali di Londra prendevano per la notte i fili telegrafici di certe linee in ragione di 20 a 25 mila lire per anno. Oggi la posta rende loro lo stesso servizio pel prezzo uniforme di lire 12,500 annue. Questo sistema d'abbonamento è molto propagato in Inghilterra nella stampa politica.

Riassumendo, la fusione delle poste e dei telegrafi produsse in Inghilterra tutti i frutti che si aspettavano; economia, miglioramento del servizio, semplificazione, aumento nel numero dei dispacci.

DIARIO

La *Presse* di Vienna, discorrendo del convegno di Gastein, afferma anch'essa, che la cordiale armonia intervenuta tra le corti di Berlino e di Vienna dopo la guerra del 1870 è divenuta una specie di alleanza morale, ma fondata sopra la comunanza degl'interessi, e sulla missione storica dei due imperi nel concerto europeo. Lo stesso giornale soggiunge che, in conseguenza di questa unione, per lo avvenire niuna di queste due potenze amiche intraprenderà cosa alcuna di momento, rispetto alla politica estera, senza prima essersi messa d'accordo coll'altra. Quanto alla politica interna, ciascuna sarà in pieno possesso della propria libertà d'azione, e nessuna di esse cercherà, con influenze morali o qualsiasi altro genere d'ingerimenti, d'immischiarsi nelle risoluzioni e negli atti dell'altra.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, colla data del 23 agosto, che probabilmente il secondo convegno degli imperatori di Germania e d'Austria seguirà al 7 oppure al giorno 8 settembre in Salisburgo, alla presenza del conte Beust, cancelliere austro-ungarico, del conte Andrassy, primo ministro del regno d'Ungheria, e del principe Bismarck. L'imperatore Guglielmo avrebbe l'intenzione di fare a Monaco una breve visita al re Luigi di Baviera. Quindi prenderà stanza nel castello di Babelsberg, per poscia trasferirsi, come suol fare ogni anno, a Baden-Baden, dove soggiornerà per qualche settimana.

I giornali di Parigi ci son giunti col resoconto della seduta del 25 dell'Assemblea di Versailles nella quale venne discusso il progetto di legge per il licenziamento ed il disarmo immediato della guardia nazionale.

Fu il generale Pelissier che aprì la discussione leggendo un discorso che il *Constitutionnel* qualifica di deplorabile. « Egli, dice il foglio parigino, fece l'apologia di questa guardia nazionale che tutti i buoni cittadini considerano come un elemento di torbidi e di tumulti; egli si spinse perfino a discolpare la insurrezione del 18 marzo e, cosa ancora più grave, un generale dell'esercito si costituì l'eco dei demagoghi che ci minacciano nuove insurrezioni se non ci affrettiamo a disarmarli. »

Il visconte de Meaux contestò le osservazioni e gli argomenti del generale Pelissier. Dimostrò che la guardia nazionale è inutile quanto pericolosa e che bisogna sbarazzarsene senza ritardo. Contro al nemico forestiero la guardia nazionale non serve. All'interno non potè mai venire impiegata come efficace elemento di repressione. La minaccia di disordini che possano occorrere se si procede al licenziamento ed al disarmo della guardia nazionale è il più stringente argomento di condanna per questa istituzione. Abbastanza si è temporeggiato una volta a Parigi. Gli effetti del temporeggiare si son veduti. Si badi di non rinnovare il funesto errore.

Continuando le sue osservazioni il signor de Meaux ha ricordati all'Assemblea gli assassinii di Parigi, di Lione, di Saint-Etienne perpetrati sotto gli occhi e talvolta colla complicità della guardia nazionale. « L'Assemblea, così conchiuse, il signor de Meaux, deve in questa questione indicare la via e forzare in qualche modo la mano al governo. Essa ha ricevuto dagli elettori, non solo il mandato di far la pace coi Tedeschi, ma anche di assicurare la pace all'interno. »

A questo punto salì alla tribuna il signor Thiers. Dalle sue prime parole apparì che egli non era soddisfatto del modo come la destra si conduceva. È d'accordo sul principio; vi sono nella guardia nazionale degli elementi che bisogna sopprimere. Non vi è ragione per cui oltre al diritto che hanno tutti i cittadini di votare, abbiano anche l'altro di andare armati. Ciò che il signor Thiers richiede si è che non gli si fissi il termine del licenziamento e del disarmo. Occorrono delle forze pel mantenimento dell'ordine e per organizzare queste forze si esige del tempo. L'esercito è in via di piena ricostituzione; gli allarmi sono senza motivo; l'ordine materiale non è minacciato; il governo ne risponde sul suo capo e sul suo onore. La presenza di un esercito di 150 mila uomini attorno a Versailles non basta esso ad assicurare l'Assemblea?

Questa brusca interpellanza, diretta specialmente alla destra dell'Assemblea, solleva grandi rumori.

Il Capo del potere esecutivo chiede in termini severissimi che lo si ascolti in silenzio. Dice che le cause degli allarmi consistono specialmente nei dissensi e nelle passioni dei partiti. Non respinge il principio del disarmo; respinge l'obbligo di agire immediatamente.

Qui il signor Thiers, avendo accennato ai suoi dispareri colla destra, si udirono nuovi strepiti e nuove interruzioni. L'oratore si agita più e più; si lagna altamente che lo si interrompa; dice che la destra non ha più fiducia in lui. La destra protesta; il signor Thiers ripete le sue parole; discende bruscamente dalla tribuna ed indi dopo qualche momento abbandona la sala.

L'Assemblea e le tribune, dice il *Constitutionnel*, rimasero sotto il colpo di un profondo stupore. La seduta fu sospesa per oltre un quarto d'ora.

Poichè la seduta venne ripresa, una quantità di generali volevano accedervi. Fu il generale Ducrot che potè ottenere un po' di silenzio e spiegarsi. Nel momento che il generale imprendeva a parlare rientrò anche il Capo del potere esecutivo.

La sinistra per organo del generale Billiot aveva proposto che la discussione del progetto si differisse fino a dopo la riorganizzazione dell'esercito. Il generale Ducrot, in via di emendamento a questa mozione, propose che il licenziamento della guardia nazionale debba operarsi nel più breve termine possibile, mano mano che andrà progredendo la riorganizzazione dell'esercito.

Questa proposta fu accolta benignamente dalla gran maggioranza dell'Assemblea. Lo stesso generale Chanzy si fece a dire che, parlando di licenziamento immediato, la Commissione non aveva voluto togliere al governo il tempo necessario a raggiungere lo scopo. E il ministro Dufaure in nome del governo dichiarò che esso, fino dal mattino, dopo matura deliberazione aveva adottato in principio ciò che era espresso dall'emendamento Ducrot.

Dopo una tale dichiarazione, « che se fosse stata fatta prima della discussione, dice il *Constitutionnel*, avrebbe impedito una scena deplorevole per tutti, » la questione era decisa. L'emendamento Ducrot fu votato a grandissima maggioranza.

È noto che la squadra olandese, incaricata di raccogliere ad Anversa le ossa dei militari neerlandesi uccisi durante l'assedio della cittadella nell'anno 1832, era giunta al porto d'Anversa nella mattina del 20 agosto. Le batterie di saluto dei forti della Bassa Schelda e della Tête-de-Flandre spararono salve per rispondere al saluto della flotta dei Paesi Bassi. Appena che la flotta ebbe gettato l'àncora, il maggior generale Coquilhat, comandante della provincia di Anversa accompagnato da altre autorità militari si è recato a bordo del naviglio neerlandese dove si trovava il generale conte di Limburg Styrum, a disposizione del quale il generale Coquilhat mise il luogotenente colonnello Crets.

La consegna delle spoglie fu fatta nel giorno 21 agosto, nel qual giorno bandiere belgiche e olandesi sventolavano sul *quai* presso lo scalo, non meno che alla porta della cittadella del Sud, sul padiglione che vi è stato eretto, non meno che sulle finestre di molte case private. Fin dallo spuntar del giorno la folla si accalcava sui *quais* e nei dintorni della stazione del *Veerdam*. Il porto offriva un colpo d'occhio magnifico; tra le navi ond'era sparso distinguevasi la fregata americana *Juanita*.

Verso le ore nove le deputazioni di ogni arma guidate dal colonnello Le Normand, comandante di piazza, vennero a schierarsi davanti alla sta-

---

L'Amrei toccando il ferraiuolo, e la sottoveste, a strisce turchine, del babbo, tremava come una canna.

Ma lo zio presi i vestiti, e mostrandone i gomiti stracciati, disse al Rodelbauer:

— Poco possono valere; già se me li stimano molto io non me li lascio appioppare, perchè non so davvero se laggiù in America me li potrei mettere senza farmi canzonare!

L'Amrei afferrò con mano convulsa un gherone del ferraiuolo.

Quello sprezzo per gli abiti del babbo che erano per lei un tesoro inestimabile l'aveva grandemente offesa, e poi il sentire che potevano essere portati in America, la metteva fuor di cervello.

Che ci entrava l'America?

Ma di ciò non tardò a chiarirsi, perchè venne tosto la moglie del Rodelbauer, colla nera Maranne, e disse:

— Senti, marito mio, mi pare che quanto al mandare questi ragazzi in America con quell'uomo non convenga correr tanto la posta.

— Eppure è il suo unico parente; è fratello di Gian Giuseppe.

— Sì, certo, ma finora non mi pare che abbia date troppe prove della sua parentela; non è cosa che si possa fare senza il consiglio comunale, e neanche questo può farlo a suo talento. I bambini hanno la cittadinanza, e non la si può toglier loro senz'altro. Poveri bambini, non lo possono mica dire quel che vogliono, e sarebbe proprio, lo ripeto, come portar via uno che dorme.

— La mia Amrei è già abbastanza sveglia; ora è sui tredici anni, ma dico che ha più cervello di chi ne abbia trenta, e sa quel che si vuole — disse la nera Maranne.

— Voi altre due vi dovevano fare consigliere comunali — disse il Rodelbauer; — ma penso anch'io che i bambini non s'abbiano a pigliare e portar via col capestro come i vitelli. Or bene lasciamo che parli lui coi ragazzi, e poi si vedrà quel che convenga meglio. Alla fin fine egli è il tutore naturale, e, volendolo, ha diritto di far loro da padre. Senti, ora vattene co' tuoi un poco pel villaggio, e voi, donne, statevene a casa, e lasciate che se la discorrano tra loro che è meglio.

Il taglialegna prese i ragazzi per mano e se n'andò fuori.

— Dove dobbiamo andare? — domandò ai ragazzi come furono sulla strada.

— Se vuoi essere nostro babbo, vieni a casa; laggiù, vedi, quella è casa nostra.

— È aperta?

— No, ma la chiave l'ha Matteo dal carbone, che non ci volle mai far entrare. Io corro innanzi per farmi dare la chiave.

E ciò detto Dami si mise a correre di galoppo.

All'Amrei condotta per mano dallo zio pareva di essere incatenata.

Lo zio le parlava con una cordiale confidenza raccontando, quasi a propria scusa, come avesse una famiglia numerosa e che la miseria soltanto poteva spingerlo a partire colla moglie e cinque figliuoli. Ora, un tale, che possedeva grandi boscaglie in America, gli aveva promesso di pagargli il viaggio, e dopo cinque anni, quando avesse ridotto il bosco a coltura, gli avrebbe assegnato un bel podere nel miglior territorio, in piena proprietà.

Per riconoscenza verso il Signore, che gli mandava sì gran fortuna, per sè e pei suoi figliuoli, aveva stabilito di fare un'opera di beneficenza col prendere seco i figli di suo fratello. Tuttavia non intendeva di costringerli nè voleva menarli seco se non ci venivano di gran cuore, e se non si sentivano di riguardarlo come un secondo padre.

A queste parole l'Amrei lo fisò con due occhi tanto fatti.

Quanto avrebbe desiderato di poter amare quell'uomo! E, invece, per poco non le metteva paura, ed ella non sapeva che farci.

Quell'essere capitato così all'improvviso, come se fosse caduto dalle nuvole, chiedendo che gli volessero bene, la indisponeva maggiormente contro di lui.

— O dov'è tua moglie? — domandò l'Amrei presumendo che ad ogni modo una donna si sarebbe comportata con più riguardi e con più dolcezza.

— Ti dirò schiettamente — rispose lo zio — che mia moglie di queste cose non se ne impaccia; ella mi ha detto: io non ti voglio persuadere nè dissuadere. La è un po' ruvidetta, ma solo in apparenza, e se tu, da quella giudiziosa fanciulla che sei, mostrerai di volerle bene, ne farai quello che ti piacerà. E se mai ti si facesse cosa che non ti garbasse, ricordati, che sei figlia di mio fratello buon'anima, dillo a me in confidenza, e ci penserò io. Ma vedrai, appena ora si può dire veramente che tu cominci a vivere.

Amrei aveva le lagrime agli occhi sentendo queste cose, ma non poteva dir nulla, e quell'uomo era sempre un estraneo per lei. La voce dello zio la commoveva, ma la vista di lui l'avrebbe fatta fuggire.

Frattanto arrivò Dami colla chiave. L'Amrei gliela voleva prendere, ma egli non volle dargliela.

Dami con quella scrupolosa pedanteria propria dei fanciulli osservò di aver fatto giuramento alla moglie di Matteo dal carbone di non darla chiave ad altri che allo zio.

Questi la prese, e in quell'istante, parve all'Amrei si dischiudesse un segreto meraviglioso, sentendo la chiave girare per la prima volta nella toppa, e al vedere l'uscio aprirsi.

In quell'oscura stanza a terreno che aveva servito anche di cucina, si sentiva un'aria pesante e fredda come di grotta.

Era ancora sul focolare un mucchio di cenere e sull'uscio d'ingresso si vedevano sempre scritte con creta le iniziali di Gaspero Melchiore Balthes, e sotto, l'anno in ch'erano morti i genitori.

L'Amrei lesse ad alta voce il nome e l'anno scritto di mano del babbo.

— Vedi — disse Dami — l'otto è fatto preciso come lo fai tu, che il maestro non lo vuol vedere, così da destra e sinistra.

L'Amrei gli fece cenno di tacere, parendole cosa sconcia e imprudente che Dami parlasse con tanta leggerezza in quel luogo dove ella si sentiva come in chiesa, anzi come in mezzo alla eternità ed al tutto fuori del mondo.

La ragazza aprì essa stessa l'uscio della stanza, che era buia come una tomba. Le imposte erano chiuse, ed appena un tremolo raggio di sole penetrava da una fessura illuminando soltanto la testa di un angelo sopra la stufa, in guisa che pareva sorridesse.

L'Amrei cadde indietro per lo spavento, e quando si fu alzata lo zio aveva già aperto una delle imposte, ed allora aria e luce penetrarono in quella stanza.

Delle masserizie non era rimasta che una panca inchiodata al muro, sulla quale la mamma aveva filato tanto e guidate le manine dell'Amrei a fare la prima calza.

— Animo, ragazzi, è ora di andare — disse lo zio — qui non fa buon'aria. Andiamo dal fornaio, che vi comprerò un panino bianco o se più vi piace una ciambella per ciascuno.

— No, restiamo qui un altro poco — disse l'Amrei, ed intanto lisciava con la mano il posto dove soleva sedere la mamma. E mostrando un piccol tratto bianco nella parete, soggiunse a bassa voce:

— Qui era il nostro orologio col cuculo, e là il congedo militare del babbo. Lassù erano appese le matasse filate dalla mamma, che faceva il filo anche più fino della Maranne; l'ha detto la Maranne stessa; sempre una spanna per libbra più di qualunque altra, e un filo così eguale, senza nodi, e.... lo vedi quell'anello che pende dal soffitto? Che bel vedere quando aveva fatto il filo! Se allora avessi avuto l'uso della ragione non avrei mica permesso che si vendesse la conocchia della mamma, e sarebbe stata la mia eredità. Ma ci fu forse qualcuno che si sia presa cura di noi?

(Continua)

zione, mentre il generale Coquilhat, e altri ufficiali superiori a bordo di battelli pontonieri, si diressero verso la nave ammiraglia olandese. Il generale conte Limburg-Styrum a bordo del *Valk* e in compagnia del contrammiraglio Wichers e dello Stato maggiore aspettava le autorità belghe. Dopo alcuni istanti di cordiale colloquio, i rappresentanti delle due nazioni s'imbarcarono in varie scialuppe, e, giunti al *quai*, furono accolti con festevoli saluti. Bentosto si formò il corteggio, al quale presero spontaneamente parte gli ufficiali della *Juanita*.

Il corteggio, entrando in cittadella, fu salutato da 21 colpi di cannone, mentre la musica intuonò l'inno nazionale olandese. Nel centro del terrapieno ergevasi un vasto padiglione sormontato da bandiere neerlandesi e belgiche rivestite di gramaglia e coronate di emblemi funebri e corone di alloro. Dentro quel padiglione giacevano le ossa dei caduti nel 1832. Ai due lati di questa cappella ardente erano stati innalzati due trofei di un aspetto grandioso. Grandi candelabri spargevano luce ai fianchi del padiglione e sparso di fiori ne era l'ingresso.

Il *Précurseur* di Anversa fa una lunga descrizione di questa solennità che, come scrive l'*Indépendance Belge*, maggiormente stringerà i legami d'affetto fra i due paesi.

Al *Kawkas* scrivono da Pietroburgo, che S. M. lo czar partirà il 20 agosto da Pietroburgo alla volta del Caucaso, ed entrerà a Petrowsk nel giorno 7 settembre. Egli è aspettato a Fiflis pel 20 dello stesso mese, e, pochi giorni dopo, a Bordshom. Si fanno preparativi pel ricevimento dell'imperatore.

I fogli russi annunziano che lo czar ha ricevuto con molta affabilità una deputazione che gli venne inviata dai contadini e cavalieri dell'Estonia per presentare un memoriale a fine di regolare definitivamente la questione delle scuole in Estonia, e le fece verbale promessa che i diritti della popolazione dell'Estonia relativamente alla religione e alla lingua rimarranno intatti, e le scuole, eccettuate le speciali, conserveranno anche per lo avvenire la lingua estona come lingua d'insegnamento.

La Corte giudiziaria di Pietroburgo pronunciò nel dì 18 agosto sentenza sulla seconda serie di accusati nel processo Netschajeff; venti furono ritenuti colpevoli, dieci assolti. Il principe Tcherkesow venne dichiarato decaduto da tutti i diritti personali e dai diritti e dalle prerogative del suo grado, ed esiliato a vita nel governo di Tomsk. Gli altri 29 furono condannati al carcere da tre mesi a un anno; ma per quattro di questi ultimi si fece appello alla grazia sovrana.

Secondo un telegramma del *Times*, colla data di Rio Janeiro 6 agosto, nella Camera dei deputati nel Brasile si continua con molta vivacità ed acrimonia la discussione sull'abolizione della schiavitù. Il Senato approvò il disegno di legge per la riforma giudiziaria, il quale dovrà ritornare alla Camera dei deputati a cagione degli emendamenti introdottivi dalla Camera alta.

Le ultime notizie d'Asia recano che il re di Siam ha ordinato l'abolizione della schiavitù ne'suoi dominii, cominciando dal 1° gennaio prossimo.

Il *Times* del 24 agosto pubblica un telegramma trasmessogli da Calcutta colla data del 23 per mezzo del telegrafo indo-europeo. Detto telegramma dice che, fino al 13 agosto, non era colà pervenuta alcuna notizia che confermasse la voce sparsa da giornali indiani, che Shere Alì fosse stato ucciso, e che Rosmond Khan si avanzava su Cabul. Tale notizia era ritenuta come erronea.

ELEZIONI POLITICHE
del 27 agosto 1871.

Collegio d'Aosta. — Frescot voti 297, eletto. Verasis voti 205.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDII DI PAVIA.

Per la Circolare del 5 agosto 1870, n. 279, del R. Ministero della Pubblica Istruzione viene aperta anche nel corrente anno in questa Università una sessione straordinaria di esami di abilitazione agli insegnamenti — della lingua italiana, storia e geografia — della aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e geometria — e delle scienze naturali, — nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

A questa sessione straordinaria di esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro i quali proveranno di avere insegnato la materia, per la quale intendono di abilitarsi, in una Scuola o tecnica o normale o magistrale per *tre anni* se la scuola è governativa o comunale o provinciale; per *sei anni* se è privata debitamente autorizzata.

A provare che posseggono questo requisito dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza un apposito attestato del direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal presidente del Consiglio provinciale scolastico, o, per esso, dal R. provveditore. — Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale.

La predetta sessione di esami avrà principio in questa Università il giorno 25 settembre prossimo e sarà tenuta colle norme e coi programmi uniti all'antico regolamento 6 giugno 1863, e colle particolari avvertenze che, rispetto a questi ultimi, sono contenute nella surricordata Circolare.

Le domande documentate degli aspiranti ai detti esami dovranno pervenire a questo Rettorato non oltre il giorno 10 del settembre suddetto.

Pavia, addì 15 agosto 1871.

Il Rettore: F. CATTANEO.

CAPITANERIA DI PORTO
nel compartimento marittimo di Spezia.

AVVISO.

Nel mese di marzo u. s. venivano ricuperati nella spiaggia di Bocca di Magra quattro travi d'abete senza marche e numeri:

Il 1° del volume di metri cubi 1 344, val. L. 67;
Il 2° id. id. 1 560, id. » 78;
Il 3° id. id. 0 343, id. » 17;
Il 4° id. id. 0 968, id. » 48.

Chiunque vanti ragione a tali ricuperi, dovrà giustificarlo presso questa capitaneria, nei modi prescritti dall'art. 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Spezia, 23 agosto 1871.

Il Capitano di Porto
ANT. SCARPA.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Strasburgo, 17.

Una notificazione del governatore generale dice che per l'anno corrente non si farà leva nell'Alsazia e nella Lorena.

Berlino, 26.

Parecchi giornali della sera contengono articoli esprimenti idee conformi. Dicono che la condotta dubbia della maggioranza dell'Assemblea francese mette in scena l'eventualità che Thiers possa cadere e deve indebolire la nostra fiducia. I partiti che si agitano ora contro la posizione di Thiers accrescono le incertezze dell'avvenire della Francia.

Madrid, 26.

Il principe Umberto partirà martedì. Il Re ritornerà allora a Grania ove dimorerà due giorni e partirà quindi per Valenza e Catalogna.

Atene, 25.

Iersera cadde un fulmine sulla polveriera di Lamia. La città è rovinata e gli abitanti l'abbandonarono.

Madrid, 27.

Oggi avrà luogo un ricevimento ufficiale per complimentare il Principe Umberto. Il Principe assisterà a una rivista di 18,000 uomini. Partirà quindi per Lisbona.

L'*Imparcial* dice che il bilancio delle spese è ridotto attualmente a 600 milioni di pezzette; havvi possibilità di coprire il disavanzo.

L'*Imparcial* crede che l'amnistia verrà pubblicata prima della fine del mese, malgrado le voci di movimento carlista.

New-York, 26.

Oro 112 1|2.

Chiusura della Borsa di Firenze — 28 *agosto.*

Rendita 5 0/0	63 92
Napoleoni d'oro	21 15
Londra 3 mesi	26 70
Marsiglia, a vista	105 —
Prestito Nazionale	88 30
Azioni Tabacchi	724 —
Obbligazioni Tabacchi	494 —
Azioni della Banca Nazionale	2825 —
Ferrovie Meridionali	405 75
Obbligazioni id.	192 —
Buoni Meridionali	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 05
Banca toscana	1623 50

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
28 *agosto.*

Bassa pressione verso Gibilterra e Palermo. 47 Haparanda, 50 Hernosand, 51 Riga, 61 Christiansund, Skudesnaes, 62 Costantinopoli, 61 (?) Gibilterra, 66 Napoli, 69 Groninga, 70 Bilbao, Limoges, 71 Parigi, Cherbourg. 74 Brest, Lorient.

Burrasche da temere nei paraggi di Gibilterra e di Palermo, e presso l'Arcipelago; bello sul resto del Mediterraneo.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 28 *agosto* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 75
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 90
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	85 90
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	492 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	62 75
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 85	103 85	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1133 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 68	26 58	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Augusta	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	167 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	490 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RISACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 27 *Agosto* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 8	763 9	763 2	763 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 3	31 6	30 5	23 6	TERMOMETRO
Umidità	77 | 14 45	45 | 15 58	43 | 14 06	80 | 17 43	Massimo = 32 2 C. = 25 8 R.
Anemoscopio	N. 3	O. 0	O. 15	S. 2	Minimo = 18 8 C. = 15 0 R.
Stato del Cielo	10. bello	10. bello	9. cum. cirr.	10. bello	

Segue ELENCO N. 174 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
151	Zurlo Giuseppina	26 febbraio 1824 - Foggia	vedova di Guerrieri Francesco giudice di Gran Corte criminale pensionato	Dec. borbonico 3 maggio 1816	28 luglio 1870	920 81	2 giugno 1870	durante vedovanza.
152	Buranella Andrea	26 luglio 1805 - Venezia	già operaio della marina austriaca	Ordinanza austr. 6 aprile 1866	id.	—	17 id.	L. 22 81 e mill. 475 al mese.
153	Gambillo Pietro	17 maggio 1807 - id.	id.	id.	id.	—	id.	id.
154	Martinelli Federico	18 luglio 1808 - id.	id.	id.	id.	—	id.	id.
155	Carrozziello Rocco	13 agosto 1812 - Aratino	già caporale nella Casa R. invalidi e veterani	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	360 »	6 luglio 1870	
156	Gambaccini Gaetano	24 ottobre 1809 - Pontadera	già guardia di prima classe nel dazio consumo alle porte di Pistoia	Reg. Toscano 22 novembre 1849	id.	1440 »	1 id.	di cui 1162 91 a carico dello Stato, e 277 09 a carico del municipio di Pistoia.
157	De Filippo Littaria	8 marzo 1805 - Messina	ved. del caporale a riposo Errico Andrea	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	29 id.	155 »	13 marzo 1870	durante vedovanza.
158	Pizzuti Domenico	30 ottobre 1812 - Palermo	già caporale negli invalidi	id.	id.	402 »	6 luglio 1870	
159	Di Montemajor Adelaide	14 aprile 1812 - Napoli	vedova di Abatemarco Domenico consigliere di cassazione in ritiro	3 maggio 1816	id.	1841 66	30 aprile 1870	id.
160	Azario Giuseppe	13 maggio 1835 - Biella	già capo officina di artiglieria di seconda classe	14 aprile 1864	id.	2550 »	per una sola volta	
161	Caminati Nicola	25 gennaio 1807 - Saline di Barletta	già computista nelle saline dello Stato	Decreto borb. 3 maggio 1816	id.	1580 »	1 aprile 1870	
162	Giacometti Marianna	13 gennaio 1815 - Cafasse	vedova dell'avv. De Maria Giò. Battista già giudice in riposo	Brevetto 21 febbraio 1835	id.	276 66	27 id.	id.
163	Biraghi Gaspare	15 agosto 1810 - Milano	già portalettere di prima classe	14 aprile 1864	id.	872 »	1 luglio 1870	
164	Vallorani Marianna	20 luglio 1804 - Ascoli	vedova di Ferraretti Pietro già gendarme in ritiro	Motu proprio pontificio 30 gennaio 1822	id.	159 60	13 giugno 1870	id.
165	Rossi Sebastiano	3 gennaio 1803 - Venezia	già operaio nella marina austriaca	Ordinanza della marina austr. 6 aprile 1866	id.	—	17 id.	L. 22 81 e mill. 475 al mese.
166	Grando Giovanni	1 novembre 1808 - id.	id.	id.	id.	—	id.	id.
167	Crugnola Pietro Ippolito	7 luglio 1813 - Varese	già agente delle imposte dirette	14 aprile 1864	id.	1457 »	1 aprile 1870	id.
168	Pestuggia Giovanni	6 settembre 1807 - Venezia	già operaio della marina austriaca	Ordinanza della marina austr. 6 aprile 1866	30 id.	—	17 giugno 1870	id.
169	Liruzzi Giovanni	8 maggio 1807 - Trieste	id.	id.	id.	—	19 id.	L. 17 11 e mill. 105 al mese.
170	Grizzi Giovanni Antonio	19 marzo 1807 - Venezia	id.	id.	id.	—	id.	id.
171	Gallina Antonio	8 novembre 1808 - id.	id.	id.	id.	—	17 id.	L. 22 81 e mill. 475 al mese.
172	Casolino Oronzo	16 marzo 1820 - Francavilla	già caporale nei veterani d'Asti	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	457 20	7 luglio 1870	
173	Robiati Carlo Giosuè	17 giugno 1825 - Papirana	già appuntato nei carabinieri Reali	id.	id.	558 »	11 id.	
174	Fernandez Francesca	22 agosto 1824 - Messina	orfana di Francesco ricevitore doganale in ritiro, e di Lo Presti Angelica, pensionata	Dec. borbonico 25 genn. 1823	id.	127 50	9 giugno 1870	durante lo stato nubile, e maritandosi, le va dovuta un'annata di pensione.
175	Saragato Caterina	5 novembre 1824 - Tempio	ved. di Tamponi Marco, vicecancelliere di mandamento	14 aprile 1864	id.	916 »	per una sola volta	
176	Finocchiaro Andrea	1 agosto 1818 - Palermo	ufficiale postale di prima classe	id.	id.	1440 »	1 giugno 1870	
177	Casanova Costanza Gommi Afra Id. Marsilio	15 dicembre 1818 - Longiano 1 novembre 1846 - Cesena 23 marzo 1852 - Cesena	ved. ed orfani di Orazio Gommi già assistente del dazio consumo al servizio del comune di Cesena	Motu proprio pont. 1 maggio 1828 e l'editto 28 giugno 1843	id.	120 »	6 marzo 1870	di cui 52 71 a carico dello stato e 67 29 a carico del comune di Cesena. Durante vedovanza della madre, stato nubile della figlia e minore età del figlio. Divisibile in lire 40 per ciascuno, e quando il numero dei compartecipi sarà ridotto a due od anche ad uno solo, nella somma di lire 80.
178	Minguzzi Carolina	19 maggio 1799 - Forlì	vedova di Regnoli Valeriano già ricevitore doganale pontificio in pensione	id.	id.	638 40	20 febbraio 1870	durante vedovanza.
179	Quintini Anna Ortis Filomena	22 novembre 1797 - Cellere 15 maggio 1833 - Perugia	vedova di Ortis Luigi già magazziniere delle privative in pensione figlia nubile del suddetto	id.	id.	602 66	15 aprile 1870	durante vedovanza della madre e lo stato nubile della figlia.
180	Tencone Gio. Battista	22 settembre 1801 - Vercelli	già capitano nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 e 7 febbr. 1865	31 id.	2110 »	1 maggio 1870	
181	Volpi Mano Antonio Giuseppe	24 settembre 1809 - Venezia	già operaio presso la marina austriaca	Ordinanza della marina austr. 6 aprile 1866	id.	—	19 giugno 1870	L. 17 11 e mill. 105 al mese.
182	Bellati Giuseppe	22 dicembre 1809 - Premana	id.	id.	id.	—	id.	id.
183	Bognolo Lorenzo	10 novembre 1807 - Venezia	id.	id.	id.	—	17 id.	L. 22 81 e mill. 475 al mese.
184	Martinelli Michele	24 aprile 1803 - Venezia	id.	id.	id.	—	id.	id.
185	Magrini Gaetano Lorenzo	6 gennaio 1806 - id.	id.	id.	id.	—	id.	id.
186	Spadon Pietro	28 giugno 1801 - id.	id.	id.	id.	—	id.	id.
187	Magrino Maria Maddalena	28 aprile 1821 - Napoli	vedova di Della Monica Vincenzo commesso di 4a classe nell'amministrazione del lotto	14 aprile 1864	id.	850 »	26 marzo 1870	durante vedovanza.
188	Evangelisti Elvira Id. Ida Id. Emma Id. Silvia	6 maggio 1857 - Verona 4 marzo 1859 id. 23 settembre 1861 id. 18 maggio 1867 id.	orfani minorenni di Antonio già aiuto agente delle tasse, e della premorta Bonuzzi Teresa	id.	id.	207 »	5 id.	durante la minore età e lo stato nubile.
189	Morini Giuseppe	24 ottobre 1836 - Saltara	già postiglione nella soppressa stazione di Fano	Circolare pont. 3 aprile 1852	id.	63 84	15 id.	
190	Bruzzi Giuseppe	12 dicembre 1806 - Palermo	già commesso doganale di terza classe	14 aprile 1864	id.	806 »	1 giugno 1870	
191	Marconi Antonio	18 marzo 1819 - Clusone	già aiuto agente delle tasse dirette	id.	id.	879 »	1 febbraio 1870	
192	Orsi cav. Alessandro	16 agosto 1818 - Villanova di Mondovì	primo ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di finanza di Reggio Emilia	id.	id.	2870 »	1 luglio 1870	
193	Lunardini Salvatore	14 febbraio 1816 - Livorno	aiutante contabile di 2a classe nel personale di artiglieria	id.	id.	1200 »	1 maggio 1870	
194	Piccinetti Angela	10 febbraio 1818 - Firenze	vedova di Padelletti avv. Pier Francesco già pensionato auditore militare in Toscana	Regol. Toscano 22 nov. 1849	id.	1176 »	26 febbraio 1870	durante vedovanza.
195	Ceretti Giovanni Antonio	21 luglio 1817 - Domodossola	già portalettere	14 aprile 1864	id.	303 »	1 maggio 1870	
196	Cairo Carlo	13 luglio 1820 - Milano	già servente di prima classe nell'amm. delle poste	id.	id.	562 »	1 luglio 1870	
197	Romano Salvatore	22 luglio 1810 - Maddaloni	già segretario di 2a classe nell'amm. provinciale	id.	2 agosto 1870	1546 »	1 febbraio 1870	
198	Uccelli Giuseppe	24 giugno 1798 - Fosdenovo	già segretario comunale in Fosdenovo	Decreti Italici 12 febb 1806 e 6 agosto 1813	1 id.	188 02	1 gennaio 1869	
199	Penco sac. Antonio	4 novembre 1810 - Chiavari	già cappellano nella R. marina	25 maggio 1852	id.	1400 »	1 giugno 1870	
200	Rossi notaro Luigi	29 gennaio 1803 - Rivarolo Canavese	già cancelliere del mandamento di Cherasco	14 aprile 1864	2 id.	1170 »	id.	

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO.

Dovendosi procedere all'appalto delle tasse di mattazione del bestiame per un triennio da aver principio col 1° luglio p. p., e terminare il 30 giugno 1874, si fa noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 2 settembre prossimo, attesa l'abbreviazione de'termini concessa dalla R. prefettura con dispaccio 25 agosto andante, numero 19623, sotto la presidenza del signor sindaco, o chi per esso, se ne aprirà la gara dell'asta per accensione di candela in conformità dell'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed alle condizioni seguenti:

1. L'annua corrisposta sulla quale si aprirà l'incanto è di lire 171,000, oltre tutti gli oneri descritti nel capitolato d'appalto.
2. Dovrà pure l'appaltatore corrispondere al comune pel primo anno d'appalto la cointeressenza del 15 per cento sugli utili netti; nel secondo anno del 15 per cento sugli utili eguali a quelli del primo, e del 20 per cento sopra quelli che risultassero in più, e sul terzo anno d'appalto la compartecipazione del 35 per cento sulla maggior somma di utile, oltre il 15 per cento su quelli del primo anno.
3. È in libera facoltà del comune di sopprimere il trasporto delle carni mattate a favore dei beccai mancanti del carro, ovvero di continuarlo pei soli suini, ferma restando nel secondo caso la tariffa annessa al capitolato.
4. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità, la solvibilità, e le altre condizioni di legge per essere ammessi all'asta, non che depositare lire 15000 a garanzia dell'offerta. Il deliberatario definitivo dovrà aumentare il deposito fino alla metà della corrisposta di un anno per la quale fu aggiudicato l'appalto, e ciò ne'modi stabiliti dall'art. 4 del capitolato.
5. Il termine utile a presentare le migliorie di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, rimane fin d'ora stabilito a tutto il mezzodì dell'8 settembre suddetto.
6. Il capitolato d'appalto coi suoi accessori è ostensibile ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nella Segreteria comunale.
7. Le spese d'asta e quelle occorrenti pel conseguente contratto restano a carico del definitivo deliberatario.

Dal Campidoglio, li 27 agosto 1871.

3660 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Direzione Generale

Avviso.

Il signor *Delbuono Pietro fu Francesco*, domiciliato a Genova, ha chiesto la rettifica nel proprio nome dell'intestazione del certificato d'iscrizione n. 481 di un'azione rilasciato dalla sede di Genova in data del 20 febbraio 1869 in capo a *Del Bono Pietro fu Francesco*, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da puro equivoco in cui incorse l'incaricato dell'acquisto dell'azione suddetta, e producendo regolari documenti all'appoggio della sua domanda.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Genova un nuovo certificato in capo del signor *Delbuono Pietro fu Francesco*, ed annullare quello in capo a *Del Bono Pietro fu Francesco*, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 24 agosto 1871. 3647

Direzione d'Artiglieria
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 agosto 1871, cioè:

Nitrato di soda chilogr. 200,000 a L. 0 50, importa L. 100,000,

(il tempo utile per la consegna del quale da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 180) è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 7 29 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 9 settembre 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'uffizio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dato a Scafati addì 25 agosto 1871.

Per la Direzione

3661 Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

AVVISO. 3333
(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza della sottoscritta, con decreto del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, in data 31 maggio 1871, venne autorizzato il tramutamento al portatore del certificato nominativo del consolidato 5 per 0[0, numero 125936, della rendita di lire 170, intestato alla defunta Vallino Elisabetta, vedova, nata Canuto fu Carlo, e da consegnarsi alla legittima erede Paola Camusso nata Vallino, residente in Torino, tale riconosciuta dal succitato decreto la corrispondente nuova cartella.

La presente pubblicazione viene fatta a termini e per gli effetti del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, e del relativo regolamento all'articolo 89 e successivi.

Torino, 3 agosto 1871.

PAOLA CAMUSSO nata VALLINO.

3608 AVVISO.

Dispositiva del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Livorno il 28 giugno 1871.

(1ª *pubblicazione*)

Per questi motivi

Dichiara che l'unico ed esclusivo erede di Vincenzo Calegari, o Callegari, fabbro meccanico, morto nel comune di Livorno il 14 maggio 1870, è il figlio suo Enrico Calegari, o Callegari, esso pure meccanico residente a Livorno.

Dichiara inoltre che decorso il termine stabilito dall'art. 144 del regolamento pubblicato col Regio decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5943, senza che siano state presentate opposizioni o reclami, potrà essere rilasciato dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze al signor Luigi del fu Francesco Marchi, residente a Livorno, un duplicato della polizza di n. 3077, della quale è stato denunziato lo smarrimento, onde con quella lo stesso signor Luigi del fu Francesco Marchi possa ritirare le sette cartelle della rendita complessiva di lire duecento settanta, segnate coi numeri 1,257,670, 1,165,040, 1,172,358, 1,055,009, 1,257,305, 26,303, 1,242,737, state depositate nella Cassa suddetta dal fu Vincenzo Calegari o Callegari.

Così deliberato e pronunziato nella camera di consiglio del tribunale di Livorno, questo dì 28 giugno 1871.

N. MASI.
A. AMOROSI.

E detta pubblicazione viene fatta in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 111 e seguenti del regolamento dell'8 ottobre 1870 per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico.

Fatto li 22 agosto 1871.

Dottor CESARE MORELLI.

DECRETO
del diciassette agosto 1871.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale,

Sentito il rapporto fatto in camera di consiglio dal giudice delegato;

Visto l'esito degli ordinati incumbenti preliminari con precedente decreto del tribunale,

Autorizza la esponente Giovanna Nota vedova di Felice Bertinetti, tanto in proprio, per ciò che possa essere necessario, quanto come madre e legale amministratrice dei proprî figli minori Bertinetti, ad alienare, previa conversione in certificato al portatore, la rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 0[0, di lire mille, intestata al Bertinetti Felice di Pietro, col numero 16078, con facoltà alla predetta di esigere liberamente l'importo della rendita alienanda per convertirlo poscia in estinzione delle passività esistenti gravitanti sul negozio di chincaglierie caduto nella successione del Felice Bertinetti sunnominato, delegando pelle operazioni necessarie presso il Debito Pubblico l'agente di cambio Felice Velasco.

Torino, li 17 agosto 1871.

Per copia conforme:

SCARRONE, atteso

3641 PIACENZA, vicecanc.

INSERZIONE DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza del cav. Edoardo Buschetti e contessa Cristina Bianchis di Pomaretto, vedova del cav. Carlo Buschetti fu Ignazio di Torino, il tribunale civile di Torino li 28 marzo 1871 pronunciava decreto del tenore seguente:

Dichiara accertata nei ricorrenti Buschetti cav. Edoardo e contessa Cristina Bianchis di Pomaretto vedova del cav. Carlo Buschetti la loro qualità di unici eredi del rispettivo fratello e marito fu cav. Carlo Buschetti, nella cui successione sono caduti i due certificati di rendita nominativa intestata al predetto cav. Carlo Buschetti defunto, l'uno col n. 48067, della rendita di lire 3960, ed il secondo col n. 66115, della rendita di lire 5; ed ordina il tramutamento dei descritti due certificati in capo agli eredi sunnominati, autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere in pari tempo alla cancellazione delle annotazioni esistenti sovra detti due certificati a guarentigia della dote e ragioni dotali della contessa Bianchis di Pomaretto.

Firmati: Gabutti, vicepresidente; Persolio, relatore, ed avv. Pisoduzi, vicecancelliere.

3643 GIORDANO FRANCESCO, p. c.

PREFETTURA DI ABRUZZO ULTRA I
PER PARTE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso d'Asta.

Nel giorno 14 settembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di questa prefettura, dinanzi al signor prefetto, o chi per esso, col metodo delle offerte segrete recanti il ribasso di un tanto per cento, si procederà allo appalto per la costruzione del tratto della strada Nazionale compreso fra il torrente Barricello e la città di Penne, della lunghezza di metri 7643, per la presunta somma soggetta a ribasso di lire 77,377 00 pei lavori tanto a corpo che a misura.

Coloro che vorranno concorrere al detto appalto dovranno presentarsi al suddetto ufficio nel surriferito giorno ed ora e presentare la loro offerta in carta bollata da lire 0 60, debitamente sottoscritta e sigillata. Quindi conosciute le dette offerte dall'autorità che presiede all'asta, ove le medesime avessero superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dall'autorità anzidetta all'uopo delegata dal Ministero, sarà deliberata l'impresa al migliore offerente.

L'appaltatore dovrà attenersi strettamente al capitolato redatto dall'ufficio tecnico del Genio civile di questa provincia nel dì 20 dicembre 1870, che, insieme colle altre carte, è visibile nell'ufficio della prefettura suddetta.

I lavori dovranno intraprendersi dopo l'approvazione superiore del contratto, ed in seguito alla compilazione del verbale di consegna, per darli poscia compiuti entro il termine stabilito di mesi diciotto.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire diecimila ciascuna, a misura dello avanzamento del lavoro, sotto deduzione del ribasso d'asta, e di una ritenuta del decimo, in guarentigia degli obblighi contrattuali, per indi pagarsi all'appaltatore in fine d'opera, dopo seguito il finale collaudo dei lavori d'appalto ed approvato dall'autorità superiore il relativo verbale.

Gli aspiranti, ond'essere ammessi all'asta, dovranno presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione dei lavori rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore, o da un ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente legalizzato.

Debbono inoltre fare un deposito interinale, a guarentigia dell'asta, presso questo ufficio di prefettura della somma di lire 4000, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia poi dello adempimento delle assunte obbligazioni, colui che si renderà aggiudicatario dell'appalto dovrà depositare benanche, come cauzione definitiva, la somma di lire 8000, in numerario o biglietti di Banca, ovvero in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa, come altresì dovrà stipulare il relativo contratto nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, al che non adempiendo incorrerà di pieno diritto alla perdita del deposito interinale, non che al risarcimento dei danni, interessi e spese che ne deriveranno.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, bollo, copie, carta, stampa ed altro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, e propriamente fino alle ore dodici meridiane, dopo il quale termine non saranno ricevute più offerte.

Teramo, 26 agosto 1871.

3664 *Il Segretario incaricato*: F. PERFETTI.

Citazione per pubblici proclami
a termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Sull'istanza del signor Giacomo Garrone, dimorante in Torino, albergatore, nella sua qualità di stralciario della Società già esistente in Torino per il collocamento dei camerieri e cuochi di albergo, con domicilio eletto nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Consolata, 1, in forza di decreto di autorizzazione del tribunale civile di questa città, emanato in conformità del succitato articolo 146 del Codice di procedura civile, in data 10 corrente mese,

Si citano li infradetti individui a comparire fra giorni quindici prossimi avanti il tribunale civile e correzionale di questa città, per intervenire nel giudicio vertente tra l'instante Garrone ed il signor Stefano Degioannini, creditore verso la detta Società di L. 2700, con vedersi tutti li infranominati in loro contraddittorio o legittima contumacia accogliere le seguenti conclusioni, cioè:

1° Che siano approvati i conti sociali;

2° Che si dichiarino tenuti i soci a tenere rilevato il Garrone dalle molestie del signor Degioannini;

3° Che si condannino i soci tutti in solido a rimborsare al Garrone le somme che egli ha pagate per conto della Società, si è come risultano dal conto e dalle ricevute che per vidimo si presentano, il tutto colle spese a carico dello stralcio o dei soci opponenti, dichiarando il Garrone d'essere pronto a concorrere al pagamento Degioannini per la sua quota virile sociale, e a portare in deduzione del suo avere la sua quota di socio.

Nome dei soci da citarsi.

Virengo Giuseppe, hôtel Londra — Canda Giuseppe, trattoria Cuccagna — Gavuzzi Giovanni Battista, trattoria S. Carlo — Carpignano e Porrati, trattoria Cairo — Rissetti Giovanni, Dogana Vecchia — Canavesio Giovanni, ristorante Galleria Natta — Ajassa Bernardo, trattoria Brescia — Perotti Giuseppe, trattoria del Lingotto — Moizzo Luigi, eredi, trattoria della Campana — Riva Pietro, albergo del Mogol — Molin Gabriele, albergo del Campanile — Bertola Giovanni, albergo tre Galline — Mezzotti Ignazio, albergo Reale — Dargand Giovanni, eredi albergo Concordia — Chiapetti Valentino, cantina Savoja — Fulchetis Alessandro, albergo del Vascello (Mondovì) — Mò Luigi, albergo Tre Colombe — Berta Giuseppe, bottiglieria d'Alba — Azimonti Alessandro, albergo Tre Galli — Boggio Giuseppe, albergo Pace — Gambera Pasquale, pensione di Francia — Tortora Pietro, trattoria della Tortora — Accino Maurizio, trattoria Baluardo — Caramello Agostino, trattoria Marina — Gabri Giovanni, albergo Scudo Savoia — Gallo Bartolomeo, trattoria Aquila Nera — Borati e Cabaleggio, hôtel d'Europe — Sura Carlo, trattoria della Noce — Coppa Maddalena, trattoria della Guerra — Cargnino Domenico, albergo del Moro — Goria Giacomo, trattoria Porto Savona — Accino Giovanni, Due Aquile — Occhetti Domenico, hôtel Feder — Trenti Pietro, Borgarello Francesco, Albertetti e Patuccio, Tre Corone — Rossi Agostino, Dondi Andrea — Jordan Emilio, Bottero Teresa, albergo Commercio — Micotti Guglielmo, albergo del Gallo — Tomasini Giorgio, albergo San Marco — Cavaglia Giovanni Battista, Tre Picche — Ducco Giuseppe, albergo Porto Genova — Biffo Giovanni, restaurant Gran Corso — Brizio Pietro, trattoria Fagiano — Cottino Giovanni Battista, trattoria Pastore — Maccagno Tommaso, Ponte di Ferro — Morsero Giovanni, albergo Ghiacciaia — Boglietti Giuseppe, Bonne Femme — Picello Giuseppe — Martinengo, albergo Monte di Graglia — Taberna Carlo, trattoria Taberna — Giuliano Carlo, hôtel Feder — Raimondetti Giacomo, trattoria Gazometro — Scialdo Felice, trattoria Fortuna — Resiè Guglielmo, trattoria Sassari — Demateis Giuseppe, trattoria Trasporto — Quaglia Francesco, albergo Castelnuovo — Chiola Andrea, Paradiso d'Italia — Caraccio Gioachino, albergo Capel d'Oro.

Torino, 22 luglio 1871.

3619 ANSELMI sost. RICHETTI, p. c.

TRAMUTAMENTO AL PORTATORE
di rendita sul Debito Pubblico d'Italia.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, con suo decreto 21 novembre 1870, autorizzò sull'instanza di Lusso Giovanni fu Carlo, residente a Moriondo, in proprio come usufruttuario, e Gramaglia Francesco di Battista, residente in Asti, quale curatore speciale delli minori Maria e Luigi Lusso figli di detto Giovanni per la proprietà quali eredi per testamento della signora Lusso Anna Maria altra figlia del prenominato Giovanni vivendo dimorante a Pecetto, il tramutamento al portatore dei due certificati di rendita, consolidato cinque per cento italiano, stati intestati alla prefata Anna Maria di Giovanni Lusso, sotto la data del 28 gennaio 1862, uno per annue lire 85, col n. 1246, e l'altro per lire 50, col n. 1247.

Li detti Lusso Giovanni e Gramaglia Francesco nell'intento di ottenere dall'Amministrazione del Debito Pubblico detto tramutamento chiedono farsi di pubblica ragione la suddetta giudiciale autorizzazione ed eleggono domicilio nell'ufficio e persona del causidico capo Angelo Petiti sottoscritto in Torino, via Bottero, n. 3, primo piano, per ogni effetto di cui all'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Torino, 24 agosto 1871.

3642 MAZZA sost. PETITI.

AVVISO. 3666
(1ª *pubblicazione*)

A sensi degli articoli 89 e 169 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, per l'amministrazione del Debito pubblico, e per liberare il certificato d'inscrizione 10 gennaio 1871, n. 21661, della rendita di lire 760, intestato a Giorgio Buris fu Francesco, dal vincolo di usufrutto appostovi a favore di Strozzi marchesa Eleonora vedova Buris, il sottoscritto notifica:

Che il R. tribunale provinciale di Mantova con decreto 7 giugno 1871, n. 5256, ha dichiarato in esito ad analoga istanza, che la signora marchesa Eleonora Strozzi fu Alessandro vedova Buris mancò ai vivi nel 2 marzo 1871 con disposizioni di ultima volontà 10 dicembre 1868 e 8 aprile anno stesso, sulle quali non fu mossa contestazione; e che la di lei eredità, non ancora aggiudicata, fu adita beneficiariamente dalli di lei figli ed eredi Giorgio, Alessandro, Massimiliano ed Eleonora Buris, tutti maggiori di età, nel protocollo giudiziale 20 maggio p. p., n. 6689.

Mantova, 25 agosto 1871.

GIORGIO BURIS.

AVVISO. 3659

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge, qualmente il sottoscritto con atto di dichiarazione emesso nella cancelleria del primo mandamento di Roma sotto il giorno 25 corrente ha rinunciato alla eredità della sua cugina Marianna Goracci del fu Marco, cessata di vivere qui in Roma il 25 del passato mese di luglio, non essendosi in nulla immischiato nella suddetta eredità.

Roma, li 26 agosto 1871.

MICHELE HELLEDI.

3667 AVVISO.

Angela Monti, negoziante di paglie di Firenze in Roma, piazza di Firenze, n. 20, avvisa il pubblico che col 8 agosto corrente ha ceduto il suddetto suo negozio ai due suoi figli Giuseppe Monti e Giovanni Falci, e per conseguenza ritiene nulli qualsiasi contratti che da essi venissero incontrati a suo nome.

Roma, 28 agosto 1871.

AVVISO. 3658

Il cancelliere della R. pretura di Campagnano rende noto che, con atto tre luglio corrente, il signor Giacomo Ricci, domiciliato all'Anguillara, ha accettato col beneficio dell'inventario, nell'interesse anche delle di lui sorelle Amabile e Marianna, l'eredità di Maddalena Ricci, morta intestata in Anguillara il 4 marzo prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura di Campagnano, li 29 luglio 1871.

Il cancelliere
C. VENTURI.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal signor vicepresidente Monici avv. Vincenzo e dai giudici Scopoli e Bruni, la relazione circa il presente ricorso:

Visto il certificato del Debito pubblico italiano in data 17 settembre 1862, n. 14297, portante la rendita di lire 245, intestata a Maggione Maria fu Angelo vedova Favalli, di Milano, col godimento dal 1° luglio detto anno;

Visto il certificato 7 agosto 1870 dell'ufficio dello stato civile in Antegnate circa la morte della prenominata Maggione Favalli, avvenuta nell'anzidetto comune addì 25 febbraio dello stesso anno 1870;

Visti il di costei testamento olografo in data 11 ottobre 1868, esistente nei rogiti del notaio dott. Giuseppe Fornoni, residente in Fontanella, al n. 691 del suo repertorio, dal quale emerge che della di lei sostanza, sia stabile che mobile, la prenominata Maggione ebbe ad instituire eredi per un terzo la propria madre nobile Giuseppa Maderna vedova Maggione, e delle altre due terze parti per eguali porzioni i di lei fratelli e sorella ingegnere Giulio, Matilde maritata Cattaneo e Carlo;

Visto l'atto di notorietà 24 marzo 1870, stato assunto dal pretore di Romano, da cui risulta la accettazione ed immissione dei prenominati quattro eredi sul possesso delle suenunciate quote creditorie;

Il tribunale;

In applicazione degli articoli 19 e 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, della legge 11 agosto 1870, n. 578478 e successivi del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942,

Dichiara:

Di autorizzare la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dell'iscrizione nominativa, portato dal suenunciato certificato 17 settembre 1862, numero 14297, per la rendita annua di lire 245 dal nome dell'intestata Maggione Maria fu Angelo vedova Favalli, di Milano, a quello dei sottonominati di lei eredi, giusta le surrilevate proporzioni di quota ereditaria, e ciò mediante la emissione di altrettanta rendita al portatore, ossia cartelle coi relativi coupons dal 1° luglio 1871, salve per gl'importi inferiori alle 5 lire la relativa inscrizione al portatore e la conseguente alienazione a termini dell'art. 91 del detto regolamento, da intestarsi cotali cartelle:

A Maderna Giuseppa fu nobile Luigi vedova Maggione, di Milano, per un terzo della preindicata rendita, cioè: lire 81 66 col conseguente rilascio alla stessa di una cartella della rendita di lire 50 e di altre tre da lire 10 cadauna coll'inscrizione e rendita di lire 1 65;

A Maggione ing. Giulio fu Angelo di Milano, per 2[9 della suddetta rendita, cioè lire 54 45 mediante rilascio al medesimo di una cartella della rendita di lire 50 coll'iscrizione ed alienazione della frazione di lire 4 45;

A Maggione Carlo fu Angelo, di Milano, pure per due noni dell'anzidetta rendita, cioè lire 54 45, col rilascio al medesimo di una cartella, pure della rendita di lire 50, colla inscrizione ed alienazione del residuo importo di lire 4 45;

Ed a Matilde Maggione fu Angelo maritata Cattaneo, pure di Milano, del pari per due noni della ridetta rendita, cioè lire 54 45, col rilascio alla stessa di una cartella della rendita di lire 50, coll'iscrizione ed alienazione del restante importo di lire 4 45.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale.

Addì 22 maggio 1871.

Il vicepresidente
MONICI.

3371 Il cancelliere
RIZZI.

AVVISO.

Inserzione a senso dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso apposito, con decreto del nove volgente mese autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione della rendita consolidato 5 per 0[0, creazione 10 luglio 1861, di lire trecento, intestata a favore di Zucchi Clodia di Michele, nativa di questa città, moglie di Fausto Cocchis, ivi deceduta ab intestato il 15 agosto 1870, e dichiarò tale rendita essere devoluta per legge ai di lei eredi legittimi, Michele Zucchi fu Giorgio, Girardi Giacinta fu Giacinto, coniugi, Zucchi Ernesta di Michele e Cocchis Fausto fu Edoardo, residenti a Torino, a quest'ultimo per un terzo, cioè per lire 100 di rendita, agli altri per un terzo caduno delle residue lire duecento di rendita, e così per lire 65 per ciascuno, mandando le restanti lire cinque di rendita ridurre in una cartella al portatore da alienarsi e dividersi sulle basi riferite a mezzo dell'agente di cambio signor cav. Fornaris.

Torino, 22 agosto 1871.

3618 R. FERRERO sost. GUELPA.

ELENCO DELLE OFFERTE PEL

MONUMENTO PIAZZI
IN PONTE DI VALTELLINA

Inaugurazione il giorno 27 agosto 1871.

Offerente		Lire	Cent.
Agnello Angelo prof. nella Specola di Palermo	L.	20	»
Albonico Giuseppe 2° da Messina di Sondrio	»	2	»
Attanasio Amalia di Milano	»	2	50
Bardelli sac. Giovanni professore, di Milano	»	10	»
Basei Antonia vedova nobile Piazzi, Ponte	»	10	»
Basei Antonia-Patrizi, Ponte	»	5	»
Bortoletti fratelli, Ponte	»	5	»
Buttafava dott. Giuseppe, Tirano	»	5	»
Caimi cav. Giuseppe avvocato, Sondrio	»	10	»
Caimi cav. Giovanni Battista, Sondrio	»	10	»
Cacciatore prof. Gaetano, direttore della Specola di Palermo	»	100	»
Cacciatore Ema vedova fu Nicolò, di Palermo	»	20	»
Cacciatore Giuseppe fu Nicolò, addetto alla Specola di Palermo	»	20	»
Cacciatore Rosalia fu Nicolò, Palermo	»	20	»
Cacciatore Onofrio, professore d'astronomia nautica in Palermo	»	50	»
Cantù comm. Cesare, scienziato, Firenze	»	20	»
Carra Andrea, brigadiere dei Reali carabinieri in Ponte	»	3	»
Capitani Giuseppe, Boffetto	»	3	»
Commissaria Carrara, Bergamo	»	20	»
Campostino, segretario della prefettura di Treviglio	»	3	»
Comune di Castione-Andevenno	»	5	»
D'Amico T., capitano di vascello presso il Ministero della marina	»	10	»
Della Croce Antonio, R. pretore in Ponte	»	5	»
De Gubernatis prof. Angelo, Firenze	»	5	»
Decicco 1° Raffaele, carabiniere a piedi, Ponte	»	2	»
Deputazione provinciale di Sondrio	»	600	»
Deputazione provinciale di Terra di Lavoro	»	100	»
Deputazione provinciale di Terra di Bari	»	100	»
Deputazione provinciale di Belluno	»	100	»
Deputazione provinciale di Verona	»	100	»
Deputazione provinciale di Mantova	»	50	»
De Spuches Giuseppe, Palermo	»	5	»
Fanchi Paride, R. commesso postale, Ponte	»	10	»
Fejanini Giov. Maria, usciere presso la R. pretura di Ponte	»	2	»
Foppoli Carolina nata Basci, Ponte	»	10	»
Foppoli sac. Giuseppe, Ponte	»	6	»
Foppoli dott. Carlo, Ponte	»	19	58
Foppoli Francesco fu Giov. Maria, Ponte	»	5	»
Franchetti Don Pietro arciprete, Mazzo	»	5	»
Franchetti Andrea, Ponte	»	5	»
Gallo cav. Agostino, scienziato di Palermo (Oltre l'invio del ritratto Piazzi ad olio ed opere pregevoli dello stesso).	»	25	50
Galletti A. cav. prefetto, Treviglio	»	20	»
Gianoli Cipriano applicato, Treviglio	»	2	»
Gianoni Giovanni, guardiano presso la R. pretura di Ponte	»	2	»
Givelli Antonio, Ponte	»	2	»
Grazzani Domenico, professore nel Ginnasio, Ponte	»	5	»
Guicciardi comm. Enrico, senatore, Ponte	»	100	»
Guicciardi nobile Alessandro, Ponte	»	6	»
Guicciardi nobile Giovanni Battista, consigliere, Ponte	»	20	»
Guicciardi nobile Ignazio fu Luigi, Ponte	»	4	»
Guicciardi nobile Gini-Patrizi, Ponte	»	5	»
Guicciardi nobile Roberto sacerdote, Ponte	»	10	»
Lanza Ventimiglia Giovanni, Palermo	»	5	»
Lavizzari Costanza, Sondrio	»	2	»
Longoni cav. dott. Giovanni, Sondrio	»	10	»
Lucini avvocato Giuseppe, Tirano	»	5	»
Maineri cav. B. E., professore, Milano (Oltre il dono di varie sue produzioni letterarie).	»	82	»
Maggi cav. Tommaso, ingegnere capo, Sondrio	»	20	»
Marlianici nobile Giulio, R. subeconomo, Sondrio	»	10	»
Marchese di Torrearsa, Palermo	»	20	»
Marchesi fratelli, Ponte	»	15	»
Menghini professore Carlo, Ponte	»	5	»
Menghini Angelica vedova nobile Guicciardi, Ponte	»	4	»
Meduo Francesco carabiniere aggiunto, Ponte	»	1	»
Merizzi cav. nobile Giov. Battista avvocato, Sondrio	»	10	»
Miotti Costantino, cancelliere, Ponte	»	3	»
Ministro degli affari Esteri, Firenze	»	50	»
Ministro dell'interno, Firenze	»	100	»
Ministro barone comm. Natali Giuseppe, senatore, Firenze	»	40	»
Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, Firenze	»	30	»
Moltoni fratelli, Ponte	»	20	»
Moltoni Luigi, Ponte	»	2	50
Monti ingegnere Antonio, Como	»	10	»
Municipio di Sondrio	»	200	»
Municipio di Massa Marittima	»	10	»
Municipio di Montagna	»	5	»
Municipio di Palermo (Oltre il dono delle opere scientifiche ed autografi del Piazzi)	»	1000	»
Municipio di Albenga	»	20	»
Municipio di Napoli	»	200	»
Municipio di Ferrara	»	10	»
Municipio di Marano sul Panaro	»	5	»
Municipio di Bagno a Ripoli	»	20	»
Municipio di Fusignano	»	5	»
Municipio di Tresivio	»	15	»
Municipio di Bottecino Mattina	»	2	»
Municipio di San Felice sul Panaro	»	10	»
Municipio di Boara Polesine	»	10	»
Municipio di Palmanova	»	10	»
Municipio di Sedico	»	5	»
N. N. prof., Sondrio	»	2	»
N. N., di Ponte	»	20	»
Paribelli nob. D. Lorenzo fu Giovanni Battista, Milano	»	10	»
Paribelli nobile D. Giacomo, consigliere	»	10	»
Paribelli nobile Renzo di Gian Giacomo	»	5	»
Pessina Attilio, maestro delle scuole di Ponte	»	2	»
Petruzio Francesco di Francesco	»	2	»
Piazzi nobile Andrea	»	10	»
Piazzi Smit, professore nell'Osservatorio di Edimburgo (Oltre il dono di opere scientifiche astronomiche)	»	250	»
Piazzi nobile Nicolò sac. prof. nel Ginnasio di Ponte	»	100	»
Piazzi nob. Giuseppe, luogotenente	»	5	»
Piazzi nob. cav. Antonio, capitano	»	5	»
Pievani Antonio, ingegnere, Tirano	»	5	»
Pievani Giovanni Battista, vicecancelliere nella pretura di Ponte	»	2	»
Quadrio Peranda nobile Giulio, consigliere	»	5	»
Quadrio Peranda cav. Giovanni Battista, colonnello	»	10	»
Quadrio Peranda nobile Enrico, maggiore	»	10	»
Quadrio Maurizio, Milano	»	5	»
Quadrio Brunali nobile Faustino, Ponte	»	2	»
Quadrio nobile Camillo, ingegnere	»	20	»
Raeli Matteo, segretario generale e consigliere di Stato, Firenze	»	20	»
Rainoldi Giuseppa vedova Quadrio, Ponte	»	3	»
R. Liceo Piazzi, Sondrio	»	51	»
R. Università di Cagliari	»	9	»
Reina nobile Luigi, parroco prev., Ponte	»	15	»
Rossatti Pier Luigi, Ponte	»	5	»
Rossi Giovanni Battista, Ponte	»	5	»
Ruspini Alessandro, Ponte	»	6	»
Salis nobile Giovanni avvocato, Tirano	»	2	»
Scielzi cav. Giacinto R. prefetto, Sondrio	»	60	»
Severino Perosino professore D. Giovanni, Torino	»	5	»
Silvestri D. Giacomo R. cappellano sul Monte Spluga	»	1	»
Straventa Luigi carabiniere, Ponte	»	1	»
S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Torino	»	100	»
Tasca Giovanni Battista deputato al Parlamento, Firenze	»	10	»
Tomaseo N. professore di letteratura	»	20	»
Torelli commendatore Luigi prefetto di Venezia	»	150	»
Vigo cav. Salvatore di Palermo	»	10	»
Violetti Lorenzo scalpellino, Sondrio	»	2	»
Società Filodrammatica e Filarmonica di Ponte	»	55	75

Resoconto dell'opera.

Monumento Piazzi, eseguito dallo scultore sig. Corti Costantino di Milano, convenuto	L.	8000	»
Posizione in opera	»	800	»
	L.	8800	»

Introiti per sottoscrizioni private	L.	4666	83
Introiti diversi	»	676	21
Concorso nazionale per	»	5343	04
Concorso del Comune	»	3457	96
	L.	8801	»

Ponte, il 22 agosto 1871.

Pel Municipio

3632 Il Sindaco: QUADRIO CAMILLO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 33ª dell'anno 1871 3604

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	404	514	97,437 47	131,786 13
Depositi diversi	44	46	71,091 50	54,586 71
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	600 »	1,533 33
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	15,730 85	9,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	.....	.....	184,859 82	196,908 17